



# CLUB ALPINO ITALIANO

## Sezione VAL NATISONE

### MONTE MATAJUR DA AVSA

Lungo il sentiero seguito dal Tenente Rommel  
durante la Battaglia di Caporetto

di

*Mariano Moro*



**Foto 1. Monte Matajur visto dalle pendici del Mrzli Vhr (Cima fredda del Matajur)**

L'itinerario scelto per l'escursione è di particolare interesse storico poiché si svolgerà lungo il percorso seguito dal Tenente Erwin Rommel, giovane ufficiale del Battaglione da Montagna del Württemberg, durante la Battaglia di Caporetto (24 ottobre - 4 novembre 1917), per raggiungere il Matajur (1.650 m.).

Questa montagna, nel corso della Prima Guerra Mondiale, era stata incorporata nella linea di difesa italiana approntata dalla 2<sup>a</sup> Armata per la protezione della pianura friulana. Nei piani operativi per l'offensiva dell'ottobre 1917, quella che passerà alla storia come la 12<sup>a</sup> Battaglia dell'Isonzo



**Foto 2 e 3. Tratto di Trincee italiane ripristinate a circa un chilometro da Avsa**

(Battaglia di Caporetto), per la conquista della vetta, considerata l'estrema punta di difesa sulla Valle del Natisone, il Comando germanico della 14<sup>a</sup> Armata austro-tedesca promise la concessione della più alta e prestigiosa onorificenza prussiana: la croce dell'*Ordine Pour le Mérite*.

Il 25 ottobre 1917 il distaccamento del Tenente Rommel, composto da sette compagnie del Battaglione da Montagna (2<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup> compagnia fucilieri, 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup> compagnia mitragliatrici e la compagnia collegamenti), dopo aver partecipato, unitamente alla unità dell'Alpenkorps Bavarese, alla conquista della dorsale del Kolovrat, raggiunse l'abitato di Jevšček.

All'alba del giorno successivo (26 ottobre 1917) il reparto di Rommel, con abile manovra aggirante, conquistava di slancio le posizioni trincerate sopra il villaggio di Avsa fino alla strada per il Matajur. Da qui il reparto d'assalto si diresse verso il monte Kraguonca (1.077 m.) che, tenacemente difeso dai fanti italiani, fu conquistato solo dopo sanguinosi combattimenti all'arma bianca.

Ai fucilieri da montagna, seppur completamente esausti dopo la conquista del Kraguonca, non fu concesso che un limitato periodo di riposo sulla vetta. Una nuova impresa li attendeva: la conquista della quota 1.192 e del Mrzli Vrh (Cima Fredda del Matajur q.1.356). Senza aspettare rinforzi i Württemberghesi, dopo aver inchiodato frontalmente il nemico con il fuoco delle loro mitragliatrici, attaccarono la quota 1.192 contemporaneamente ai fianchi e alle spalle. Alle ore 8,30, dopo aspri combattimenti, gli alpini svevi raggiunsero l'obiettivo.

La successiva avanzata fu però preclusa a causa del consistente numero di soldati italiani che, appostati a circa ottocento metri a sud-est della vetta del Mrzli vrh, battevano con il fuoco delle loro mitragliatrici il cocuzzolo raggiunto dai tedeschi.

Per affrontare i soldati del Regio Esercito appostati sul Mrzli Vrh era quindi necessario ricevere unità di rinforzo, le quali, però, giunsero solo verso le 10,00. Infatti, il loro avvicinamento era stato notevolmente ritardato giacché le singole unità erano state ripetutamente coinvolte in scontri con il nemico in ripiegamento lungo la linea Kraguonca - q. 1192<sup>1</sup>.

Con l'arrivo dei ricalzi Rommel ritenne di avere a disposizione forze sufficienti per affrontare il presidio italiano. Con una serie di razzi chiese all'artiglieria il fuoco di appoggio per battere le posizioni italiane sulla cima del monte.

Ben presto le granate tedesche cominciarono a colpire quella posizione. Subito dopo, mentre le mitragliatrici pesanti germaniche con un violento fuoco da quota 1.192 immobilizzavano gli italiani

<sup>1</sup> A est di quota 1192 una compagnia italiana, seppur circondata, continuò ugualmente a combattere. Questa capitò soltanto alle 9,30, dopo un'ora di dura lotta contro due compagnie del distaccamento Rommel. Anche la dorsale che porta a quota 1110 dovette essere rastrellata da un'altra compagnia Württemberg. MARCO RECH, *Da Caporetto al Grappa, Erwin Rommel e il Battaglione da Montagna del Württemberg sul fronte Italiano nella Grande Guerra*, Gino Rossato Editore, 1998, Novale (VI) p. 65.

sulla loro linea difensiva, due compagnie fucilieri guidate personalmente da Rommel, applicando magistralmente la tattica dell'infiltrazione, riuscirono ad aggirare le difese nemiche giungendo al loro fianco e alle loro spalle. Dopo una breve e cruenta lotta anche il Mrzli Vrh fu espugnato ai fanti sabaudi i quali, pensando di essere accerchiati si ritirarono o si arresero.

Dopo la conquista del Mrzli Vrh, il reparto di Rommel, malgrado avesse alle spalle 56 ore di marcia e di dura battaglia, trovò l'energia per dirigersi contro il Monte Matajur. L'avanguardia del distaccamento, dopo aver vinto la tenace resistenza opposta dagli italiani sulle quote 1.461 e 1.424, raggiunse la cima della montagna alle ore 11,40 del 26 ottobre 1917. Tre razzi verdi e uno bianco annunciarono la caduta dell'importante baluardo dello schieramento italiano. Alla conquista del Matajur contribuirono in maniera determinante anche i sanguinosi attacchi della 12<sup>a</sup> Divisione Slesiana che, impegnando frontalmente i difensori, permisero al reparto d'assalto di Rommel di sbucare ai fianchi e alle spalle degli italiani, i quali, colti di sorpresa, non poterono far altro che arrendersi.

Alle 12,15 arrivò per Rommel ed i suoi l'ordine di scendere a Masseris e di raggiungere il comando del Württemberg che si era già messo in marcia con itinerario Masseris-Pechinie-Brischis. L'avanzata in territorio Italiano non era ancora terminata.

Nel corso dell'escursione sarà possibile visitare, quali testimonianze degli eventi militari sopra descritti, un tratto ripristinato della linea difensiva italiana che si trova a circa un chilometro da Avsa. La trincea recuperata, che fu quella conquistata dal reparto di Rommel nella mattina del 26 ottobre 1917, si sviluppa sui due lati della strada militare realizzata dal Regio Esercito durante la grande guerra per consentire il transito ai mezzi pesanti e i traini delle artiglierie fino alle pendici del Matajur. L'opera viaria, della quale ancora si possono apprezzare le caratteristiche costruttive, non venne però mai portata a compimento.



**Foto 4. Strada Militare realizzata dagli italiani per consentire il transito dei mezzi pesanti fino alle pendici del Matajur.**

## BIBLIOGRAFIA:

MARCO MANTINI, *Da Tolmino a Caporetto lungo i percorsi della Grande Guerra tra Italia e Slovenia*, Gaspari Editore, Udine 2006.

MARCO RECH, *Da Caporetto al Grappa, Erwin Rommel e il Battaglione da Montagna del Wurttemberg sul fronte Italiano nella Grande Guerra*, Gino Rossato Editore, 1998, Novale (VI);

ERWIN ROMMELL, *Fanterie all'attacco a Caporetto, ottobre 1917*, Libreria Editrice Goriziana, Gorizia 2013.